


## Sicilia

|   |   |
|---|---|
| <p>- <b>Cattolica Eraclea, Capo Bianco provincia di Agrigento</b></p>  | <p>Resti cospicui dell'antica Colonia greca. Erosione della falesia che minaccia il costone su cui sorge la città. Già segnalato da Italia Nostra nel 2008</p>  |
| <p>- <b>Megara Hyblaea, Siracusa</b></p>                             | <p>Colonia greca. Strutture murarie in completo abbandono</p>   |
| <p>- <b>Kamarina, in Provincia di Ragusa</b></p>  | <p>In greco Καμαρίνα, (da alcuni conosciuta anche con la forma italianizzata di Camarina), il cui nome secondo Strabone significa "Abitata dopo molta fatica", fu un'importante colonia di Siracusa, fondata e costruita dai siracusani alla foce del fiume Ippari in Provincia di Ragusa. Di essa oggi non rimangono che rovine e importanti reperti archeologici, principalmente sul colle Cammarana nel territorio del comune di Ragusa. Abbandono ed incuria accompagnano il viaggiatore alla ricerca delle antiche vestigia.</p> |

- **Centro storico di Caltanissetta**



Continui crolli nel centro storico

- **Patrimonio minerario della Sicilia centrale**





Per decine di anni, tra Ottocento e Novecento, le miniere di zolfo presenti in questi luoghi hanno pullulato di vita, sono state veri e propri *territori del lavoro*, con migliaia di uomini impegnati, ricurvi sotto il peso delle gallerie anguste e buie, tra le polveri e il caldo umido del ventre della terra. Uomini capaci di trasformare l'economia di due grossi centri, Caltanissetta ed Enna (allora Castrogiovanni) e dei paesi vicini: Pietraperzia, Barrafranca, Villarosa.

Oggi, delle miniere di zolfo rimangono gli impianti abbandonati nella solitudine delle campagne, in un paesaggio prevalentemente spoglio, tipico di questa parte della Sicilia.

- **Sito archeologico di Gibil Gabib**



E' situato a circa 5 km da Caltanissetta su una collinetta che domina il versante sud-orientale della valle del fiume Salso e alla quale i Saraceni diedero il nome di città dei morti (Gibil-Gabib,); su di essa fu, infatti, rinvenuta un'importante necropoli, con sepolture che vanno dall'VIII al III secolo a.C. Gli scavi in quest'area furono iniziati alla metà del 1800 e proseguirono fino al 1984.

|   |   |
|---|---|
| <p>- <b>La rocca di Sutera e il sottostante, peculiare abitato di origini arabe</b></p>  |   |
| <p>- <b>Centro storico di Piazza Armerina</b></p>   |   |
| <p>- <b>Centri storici minori come quello di Mistretta</b></p>  |   |
| <p>- <b>Santuario rupestre della Dea Cibele - Palazzolo Acreide – Siracusa</b></p>      | <p>Pochi metri oltre l'attuale abitato di Palazzolo Acreide si trova l'ingresso del "più completo e più vasto complesso di figurazioni relative al culto della Magna Mater che il mondo antico ci abbia lasciato" (Bernabò Brea, Akrai) "... un monumento singolarissimo, di grande interesse per la storia delle religioni del mondo antico. Si tratta infatti del maggiore santuario finora noto, dedicato al culto di Cibele, la gran madre degli dei, la dea asiatica della natura, venerata sulle eccelse cime montuose dell'Anatolia, sul Sibilo, sul Dindymon, sull'Ida. La datazione del complesso risale tra la fine del IV e il III sec. a.C.</p> |
| <p>- <b>Latomie dell'Intagliata ed Intagliatella presso il Teatro greco di Palazzolo Acreide</b></p>  |   |
| <p>- <b>Trapani - Castello della Colombaia</b></p>  |   |
| <p>- <b>Castelvetrano - il Castello di Pietra lungo il fiume Belìce</b></p>   |   |

Inoltre, il Direttore del **Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa** ci segnala:

Nel parco archeologico di Selinunte monumenti a rischio, per fenomeni estesi di degrado, sono il tempio C (periptero dorico databile al 560-550 a.C., uno dei più antichi templi siciliani dopo l'Apollonion di Siracusa), e il tempio. E, periptero proto-classico databile al periodo 470-460 a.C.). Il primo è stato oggetto di un primo restauro con anastilosi parziale dell'ambulacro nord della peristasi nel 1926, e di un secondo restauro negli anni 1979-1980: a quest'ultimo intervento risalgono impernature in ferro immerse nei sommoscapi di alcuni capitelli, che hanno causato profonde fessurazioni e gravi perdite dell'originaria materia lapidea.

1. Il tempio E -il famoso Heraion da cui proviene il ciclo di metope in stile severo conservate al Museo



Archeologico Regionale di Palermo- è stato oggetto alla fine degli anni '50 del secolo scorso ad una anastilosi completa con ampie porzioni architettoniche dell'elevato integrate in cemento. Di recente sono stati osservati distacchi di frammenti di cemento dall'epistilio della fronte occidentale e nell'ambulacro settentrionale della peristasi , che hanno costretto la direzione del Parco archeologico a chiudere alla visita l'opistodomo del tempio.

2. Per gli interventi su entrambi i templi sono stati predisposti progetti proposti al finanziamento su fondi europei (P.O. FESR 2007/2013, asse 3, misura 3.1.1.4). Per il tempio C, ingabbiato da oltre un decennio in un ponteggio di sicurezza, è stata preparata una perizia di somma urgenza, che attende di essere approvata dalla Soprintendenza di Trapani.

***Stanziati dei finanziamenti, resi disponibili dalla Protezione Civile siciliana, per un primo intervento sul colonnato del tempio C, ricostruito parzialmente nel 1926. A conclusione dei lavori, sarà inoltre possibile smontare il ponteggio che da più di un decennio ormai svilisce l'immagine nobile dell'acropoli selinuntina. Speriamo presto venga finanziato, con risorse europee, il complesso progetto di "restauro del restauro" dei templi C ed E (quest'ultimo interamente ricostruito nel 1959).***

